

"A Venezia", 31 marzo 2007



Giambattista Vico



Benedetto XIII

filosofia

Visse fra '600 e '700 e fu amico del grande filosofo partenopeo. Venne ordinato prete dal futuro Benedetto XIII. L'opera omnia

Tommaso Rossi, ecco il Vico cattolico

DI FRANCESCO TOMATIS

Contemporaneo e amico di Giambattista Vico, che di lui scrisse d'esser degno «non già di Montefusco, ma della più famosa Università dell'Europa», Tommaso Rossi fu ed è tuttora un filosofo poco noto del Settecento, il quale riallacciandosi a Platone, mediato dal neoplatonismo rinascimentale italiano di Ficino e Pico della Mirandola, ma anche attingendo alle opere del catalano Lullo, svolge nei suoi lavori un'interessante critica alle filosofie atomistiche e dualistiche - Epicuro, Lucrezio e Cartesio in particolare -, persino a Locke e Spinoza, elaborando una filosofia dell'incarnazione cristiana, in cui l'uomo è centro armonizzatore del mondo spirituale e di quello materiale. Nato a San Giorgio la Montagna, nel Sannio, sul finire dell'anno 1673, dopo diversi anni di studi teologici e giuridici a Napoli venne ordinato prete a Benevento, nel 1697, dall'allora arcivescovo

Vincenzo Maria Orsini, poi eletto papa Benedetto XIII nel 1724. E quello con il cardinale Orsini, oltre che successivamente con il Vico, fu un rapporto duraturo e stimolante per Tommaso Rossi. Lunga e lenta fu la sua formazione filosofica, coltivata parallelamente all'attività pastorale svolta con umiltà e dedizione, proprio nel senso dell'incarnazione cristiana e del sacrificio divino e umano che sarà al centro della sua prima indagine scritta, dedicata alle *Considerazioni di alcuni misterj divini raccolte in tre dialoghi*, del 1724. Gli studi universitari a Napoli si concluderanno infine solo nel 1730, anno in cui aveva già terminato la seconda delle sue opere pervenuteci, fatta leggere direttamente in manoscritto al Vico, *Dell'animo dell'uomo*, incentrata sulla confutazione della critica di Lucrezio alla concezione dell'immortalità dell'anima umana, pubblicata nel 1736. A queste opere va poi aggiunta l'ultima, *Della Mente sovrana del mondo*, uscita nel 1743, in cui è compresa anche un'acuta critica a Locke e Spi-

noza.

A quasi cent'anni di distanza dall'ultima di una delle rare edizioni di alcuni di questi scritti di Tommaso Rossi, a cura di Angelomichele De Spirito viene intelligentemente colmata la lacuna, con un volume che raccoglie tutte e tre le opere rimaste del filosofo campano, corredato da un ampio saggio introduttivo del curatore.

Nell'approfondimento di tutta la sua opera filosofica appare rilevante non solo l'originalità di una riproposizione del pensiero neoplatonico in età moderna, quanto soprattutto la sua capacità di dare una penetrante interpretazione filosofica del mistero dell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo.

Tommaso Rossi

OPERE FILOSOFICHE

Edizioni di Storia e Letteratura
Pagine 484. Euro 58,00